

PROGRAMMA DI SALA

MOSTRI INFERNALI TRA SCIENZA, LETTERATURA E MUSICA

L'universo naturalistico della Divina Commedia

30 novembre 2021
Accademia dei Fisiocritici
Siena

Duccio Balestracci storico
Andrea Benocci zoologo

Esecuzione dell'opera per coro a cappella

Bestiario infernale
di **Francesca Lazzeroni**

Unconventional Singers

Dirige

Concetta Anastasi



... a seguire aperitivo





Un appuntamento originale quello di stasera, in cui letteratura, scienze naturali e musica si incontrano, per restituire un aspetto interessante della Divina Commedia, forse meno battuto di altri. L'opera di Dante infatti è popolata da animali di varia natura, descritti da Dante in maniera assai suggestiva e spesso con dovizia di particolari.

La letteratura

Duccio Balestracci analizza le figure di Pluto, delle Erinni e di Gerione mettendo in luce la filiazione dall'antichità classica e le trasformazioni da esse subite nella cultura medievale. Ma soprattutto si concentra sulla simbolica e il contenuto allegorico degli animali con i quali le figure stesse sono narrate nella Divina Commedia

La scienza

Andrea Benocci ci illustra i nomi zoologici che traggono ispirazione dai mostri mitologici citati da Dante. Nella nomenclatura scientifica, infatti, gli epiteti generici e quelli specifici sono spesso dedicati a personaggi reali o immaginari; in passato le figure della mitologia classica hanno ispirato moltissimi autori e qui presentiamo una carrellata di animali il cui nome rimanda a queste creature di fantasia

La musica

Il trittico Pluto, Erinni, Gerione tratto dal *Bestiario Infernale* di Francesca Lazzeroni mette in luce l'universo sonoro della Commedia. La musica, partendo dal testo, descrive per simbologie le bestie infernali, quando espandendo, quando sostituendosi alle parole. Nei tre brani si evidenziano due elementi musicali principali: il *Tutto* sonoro che rappresenta il Paradiso, più volte evocato da Virgilio, e l'*impronta* delle bestie infernali, che impoverisce e 'inquina' l'ambiente con elementi disfonici.





PLUTO

Inferno, Canto VII, 1-15

"Pape Satàn, pape Satàn aleppe!",
cominciò Pluto con la voce chioccia;
e quel savio gentil, che tutto seppe,

disse per confortarmi: "Non ti nocchia
la tua paura; ché, poder ch'elli abbia,
non ci torrà lo scender questa roccia".

Poi si rivolse a quella 'nfiata labbia,
e disse: "Taci, maladetto lupo!
consuma dentro te con la tua rabbia.

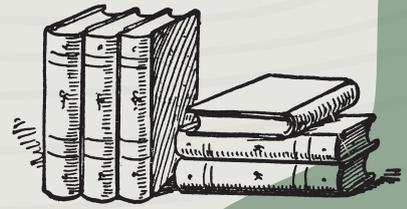
Non è senza cagion l'andare al cupo:
vuolsi ne l'alto, là dove Michele
fé la vendetta del superbo strupo".

Quali dal vento le gonfiate vele
caggiono avvolte, poi che l'alber fiacca,
tal cadde a terra la fiera crudele.



ERINNI

Inferno, Canto IX, 28-57



Quell'è 'l più basso loco e 'l più oscuro,
e 'l più lontan dal ciel che tutto gira:
ben so 'l cammin; però ti fa sicuro [...]

E altro disse, ma non l' ho a mente;
però che l'occhio m'avea tutto tratto
ver' l'alta torre a la cima rovente,

dove in un punto furon dritte ratto
tre furie infernal di sangue tinte,
che membra feminine avieno e atto,

e con idre verdissime eran cinte;
serpentelli e ceraste avien per crine,
onde le fiere tempie erano avinte.

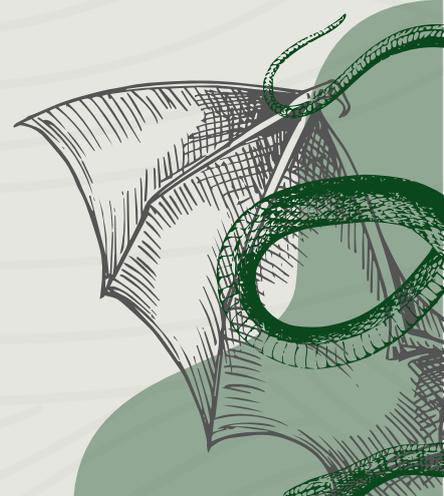
E quei, che ben conobbe le meschine
de la regina de l'eterno pianto,
"Guarda", mi disse, "le feroci Erine.

Quest'è Megera dal sinistro canto;
quella che piange dal destro è Aletto;
Tesifón è nel mezzo"; e tacque a tanto.

Con l'unghie si fendea ciascuna il petto;
battiensì a palme e gridavan sì alto,
ch'ì' mi strinsi al poeta per sospetto.

"Vegna Medusa: sì 'l farem di smalto",
dicevan tutte riguardando in giuso;
"mal non vengiammo in Tesèo l'assalto".

"Volgiti 'n dietro e tien lo viso chiuso;
ché se 'l Gorgón si mostra e tu 'l vedessi,
nulla sarebbe di tornar mai suso".



GERIONE

Inferno, Canto XVII, 1-136



" Ecco la fiera con la coda aguzza,
che passa i monti e rompe i muri e l'armi!
Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza! " [...]

La faccia sua era faccia d'uom giusto,
tanto benigna avea di fuor la pelle,
e d'un serpente tutto l'altro fusto;

due branche avea pilose insin l'ascelle;
lo dosso e 'l petto e ambedue le coste
dipinti avea di nodi e di rotelle.

Con più color, sommesse e sovrapposte
non fer mai drappi Tartari né Turchi,
né fuor tai tele per Aragne imposte. [...]

Nel vano tutta sua coda guizzava,
torcendo in sù la venenosa forca
ch'a guisa di scorpion la punta armava. [...]

Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali,
che senza veder logoro o uccello
fa dire al falconiere "Omè, tu cali!",

discende lasso onde si move isnello,
per cento rote, e da lunge si pone
dal suo maestro, disdegnoso e fello;

così ne puose al fondo Gerione
al piè al piè de la stagiata rocca,
e, discarcate le nostre persone,

si dileguò come da corda cocca.





Hanno partecipato

Unconventional Singers
di Amat:

Costanza Renai

Cristina Rosa

Francesca Lazzeroni

Floriano D'Auria

Matteo Tavini

Marco Gallina

Tommaso Corvaja

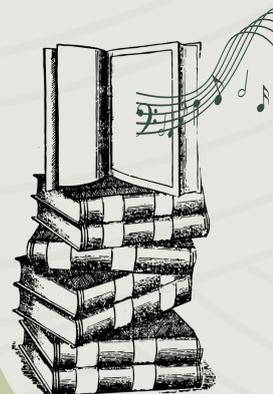
Dielli Hoxha

Direttore

Concetta Anastasi

Grafica

Martina Bandieri



Evento organizzato dalle tre storiche Accademie senesi

degli Intronati, dei Rozzi e dei Fisiocritici

in collaborazione con

AMAT Accademia di Musica Arte Teatro

e

Società Bibliografica Toscana



ACCADEMIA DEI ROZZI

